

OBIETTIVO ESAME

PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON ITALO SVEVO

Tipologia A - Analisi e interpretazione di un testo letterario italiano

Leggi il testo e svolgi gli esercizi: puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte alle domande proposte.

Salute e malattia

Nel brano proposto Zeno medita sul suo rapporto con Augusta e sui tratti che lo rendono tanto diverso dalla moglie dando prova di una notevole lucidità di analisi.

- Essa sapeva che tutti dovevano morire, ma ciò non toglieva che oramai ch'eravamo sposati, si sarebbe rimasti insieme, insieme, insieme. Essa dunque ignorava che quando a questo mondo ci si univa, ciò avveniva per un periodo tanto breve, breve, breve, che non s'intendeva come si fosse arrivati a darsi del tu dopo di non essersi conosciuti per un tempo infinito e pronti a non rivedersi mai più per un altro
- 5 infinito tempo. Compresi finalmente che cosa fosse la perfetta salute umana quando indovinai che il presente per lei era una verità tangibile in cui si poteva segregarsi e starci caldi. Cercai di esservi ammesso e tentai di soggiornarvi risoluto di non deridere me e lei, perché questo conato non poteva essere altro che la mia malattia ed io dovevo almeno guardarmi dall'infettare chi a me s'era confidato. Anche perciò, nello sforzo di proteggere lei, seppi per qualche tempo muovermi come un uomo sano.
- 10 Essa sapeva tutte le cose che fanno disperare, ma in mano sua queste cose cambiavano di natura. Se anche la terra girava non occorre mica avere il mal di mare! Tutt'altro! La terra girava, ma tutte le altre cose restavano al loro posto. E queste cose immobili avevano un'importanza enorme: l'anello di matrimonio, tutte le gemme e i vestiti, il verde, il nero, quello da passeggio che andava in armadio quando si arrivava a casa e quello di sera che in nessun caso si avrebbe potuto indossare
- 15 di giorno, né quando io non m'adattavo di mettermi in marsina. E le ore dei pasti erano tenute rigidamente e anche quelle del sonno. Esistevano, quelle ore, e si trovavano sempre al loro posto. Di domenica essa andava a Messa ed io ve l'accompagnai talvolta per vedere come sopportasse l'immagine del dolore e della morte. Per lei non c'era, e quella visita le infondeva serenità per tutta la settimana. Vi andava anche in certi giorni festivi ch'essa sapeva a mente. Niente di più,
- 20 mentre se io fossi stato religioso mi sarei garantita la beatitudine stando in chiesa tutto il giorno. C'erano un mondo di autorità anche quaggiù che la assicuravano. Intanto quella austriaca o italiana che provvedeva alla sicurezza sulle vie e nelle case ed io feci sempre del mio meglio per associarmi anche a quel suo rispetto. Poi v'erano i medici, quelli che avevano fatto tutti gli studi regolari per salvarci quando - Dio non voglia - ci avesse a toccare qualche malattia. Io ne usavo
- 25 ogni giorno di quell'autorità: lei, invece, mai. Ma perciò io sapevo il mio atroce destino quando la malattia mortale m'avesse raggiunto, mentre lei credeva che anche allora, appoggiata solidamente lassù e quaggiù, per lei vi sarebbe stata la salvezza.
- Io sto analizzando la sua salute, ma non ci riesco perché m'accorgo che, analizzandola, la converto in malattia. E, scrivendone, comincio a dubitare se quella salute non avesse avuto bisogno di
- 30 cura o d'istruzione per guarire. Ma vivendole accanto per tanti anni, mai ebbi tale dubbio.

I. Svevo, *La coscienza di Zeno*, Mondadori, Milano 2004.

COMPrensione e ANALISI

1. Riassumi il contenuto del brano.
2. Quale funzione hanno le ripetizioni «insieme, insieme, insieme» e «breve, breve, breve»?

3. A quali aspetti dell'esistenza sembra dare più importanza Augusta? Perché sono per lei così importanti?
4. Che cosa significa che per Augusta il «presente [...] era una verità tangibile in cui si poteva segregarsi e starci caldi»?
5. Qual è la concezione dell'autorità propria di Augusta? Confrontale con l'atteggiamento di Zeno.
6. Descrivi il rapporto con la religione e con la messa di Zeno e di Augusta.

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

Il brano affronta uno dei temi cardine della *Coscienza di Zeno*: il binomio salute e malattia. Sotto la lente del giudizio di Zeno, la salute della moglie Augusta si converte in malattia. Quali idee, quali pensieri stanno alla base dell'analisi di Zeno? Quali tipi di personaggio incarnano Augusta e Zeno? A partire dal testo proposto, elabora una tua riflessione sui concetti di salute e malattia utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze.

Tipologia B - Analisi e produzione di un testo argomentativo

A un certo punto – rievocando Guido, i suoi difetti e le sue qualità – Zeno dice:

«Ora che lo conosco meglio, so ch'egli si lancia a un discorrere abbondante in qualsiasi direzione quando si crede sicuro di piacere al suo interlocutore».

- Non ci sarebbe nulla di strano, se Guido non si fosse già suicidato. Non sappiamo quali furono le reazioni dello psicoanalista leggendo queste parole dal momento che Svevo non ce le racconta e che nemmeno l'analista è un nostro vicino di casa. Non ci sono dubbi, tuttavia, che qualsiasi lettore, se non si fosse limitato a studiare niente altro che la medicina, non potrebbe trascurare che l'uso così inatteso e imprevedibile del presente smentisce la morte di Guido. Zeno, dal canto suo, potrebbe sempre obiettare che «con ogni nostra parola toscana noi mentiamo», e forse Svevo lo asseconderebbe dichiarando, come fece in una lettera, che la disciplina grammaticale non importò mai «a chi importò di raccontare». Solo in questo modo Zeno riuscirebbe a salvare la plausibilità del proprio edificio perché, se Guido non è morto, tutto può essere inventato. Forse Ada non ha mai avuto il morbo di Basedow; forse Zeno non l'ha mai chiesta in moglie; forse non è mai esistita; forse non sono mai esistite le sorelle Malfenti; forse Zeno non è stato mai sposato; forse non è un ricco fannullone; forse è uno scrittore che non ha avuto fortuna; forse è nato in una periferia senza tradizioni di cultura, dove la lingua toscana è quasi una lingua straniera; forse è Svevo che si è inventato ogni cosa a partire da Zeno Cosini, dalla sua voce e dal suo inconscio. Una storia vera si è così trasformata in una storia falsa.

M. Lavagetto, *Il romanzo alla fine del mondo*, in Italo Svevo, *Romanzi e «continuazioni»*, Mondadori, Milano 2004.

COMPRESIONE E ANALISI

1. Che cosa rende strana la frase di Zeno su Guido? Argomenta la tua risposta.
2. Quale effetto genera, secondo Lavagetto, l'uso del tempo presente da parte di Zeno?
3. Perché secondo te Zeno potrebbe obiettare che «con ogni nostra parola toscana noi mentiamo»? Che cosa significa e perché Svevo stesso potrebbe assecondarlo?
4. Se Guido non è morto, come Zeno ha dichiarato al dottor S., allora tutto il contenuto del romanzo può essere un'invenzione di Zeno, nota Lavagetto. Spiega con parole tue questo passaggio dell'argomentazione del critico.
5. Che tipo di narratore è Zeno?

OBIETTIVO ESAME PREPARIAMO L'ESAME DI STATO CON ITALO SVEVO

PRODUZIONE

La coscienza di Zeno costringe il lettore a fare i conti con l'impossibilità di arrivare a una verità certa e di comunicarla. La complessità del mondo, anche di quello interiore, è sproporzionata rispetto agli strumenti a nostra disposizione per conoscerlo ed esprimerlo. Dobbiamo quindi mettere in dubbio ogni parola di Zeno? Allargando il discorso, è vano ogni sforzo di comprensione e di trasmissione o esistono fatti, valori, esperienze che possono farci da guida e che possiamo raccontare a altri? Alla luce delle tue conoscenze e delle tue esperienze, prova a scrivere un testo a partire dal brano proposto che affronti tale questione e in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

Tipologia C - Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità

L'incontro con la guerra è dunque per Zeno un incontro inatteso e sconvolgente. In verità l'evento era nell'aria e avrebbe dovuto essere previsto. Ma Zeno è sordo a tutti gli avvertimenti che pure avrebbero dovuto giungergli: la guerra non è desiderabile e quindi non può essere un evento. La voce che è scoppiata gli arriva, non a caso mentre è in villeggiatura, da parte di un contadino

5 - il padre di Teresina - che è preoccupato (ha il campo di patate al confine con l'Italia) e vorrebbe essere assicurato. Le posizioni del contadino e di Zeno sono opposte. Il contadino sa (ha saputo subito), ma desidera essere contraddetto. Zeno non sa e non ha interesse a sapere (è in vacanza), ma intanto la notizia lo ha raggiunto. E la sicurezza con cui dà al contadino la smentita desiderata (com'è proprio della parola onirica) è già il rovescio di una insicurezza:

10 - Capirai, - gli dissi io con piena sicurezza, - che se io non so nulla vuol proprio dire che nulla c'è. Vengo da Trieste e le ultime parole che sentii colà significavano che la guerra è proprio definitivamente scongiurata. A Roma hanno ribaltato il Ministero che voleva la guerra e ci hanno ora Giolitti.

15 La parola è qui ancora argomentata e razionale. L'elemento apertamente irrealistico si dichiara subito dopo. Ed è la credulità del contadino che libera dapprima Zeno da ogni controllo razionale. Le sue parole sono ora metafore del desiderio.

G. Guglielmi, *La prosa italiana del Novecento*, Einaudi, Torino 1986.

PRODUZIONE

In un passo dell'ultimo capitolo della *Coscienza di Zeno*, il protagonista racconta la sua vacanza a Lucinico, località vicina al confine con l'Italia. È qui che conosce e che tenta di sedurre Teresina, figlia del contadino che possiede la tenuta accanto a casa sua. È da quest'ultimo che il vecchio Zeno viene a sapere dello scoppio della guerra: reagisce con un'ostentata sicurezza smentendo le voci riportate dal contadino, pur essendo totalmente all'oscuro di quanto si stesse muovendo nel quadro geopolitico del tempo. Le sue parole, come dichiara Guglielmi, sono «metafore del desiderio»; in altri termini, danno al contadino non la verità, ma ciò di cui sente il bisogno, l'illusione che non ci sarà nessuna guerra. È un meccanismo simile a quello che sta alla base di tante narrazioni alternative della realtà: i complotti, le cospirazioni, le dietrologie che molto spesso ci seducono e che alcune volte ci convincono. Che cosa rende queste teorie così appetibili per un gran numero di persone? Perché la realtà ci appare così difficile da accettare? Esponi le tue considerazioni su questo tema, utilizzando le tue letture, conoscenze ed esperienze.